

(ii) Il secondo fondo, destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della EBRD, è stato inizialmente dotato di 5 miliardi di lire e ricostituito nel dicembre 1995 per un ammontare di 4 miliardi di lire. Al 31 dicembre 1997 ha finanziato 35 progetti di assistenza tecnica in 14 paesi dell'Europa centrale ed orientale.

#### 7.5 *Russian Small Business Fund*

Nell'agosto 1995 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il progetto definitivo riguardante il Fondo per le piccole imprese in Russia.

L'Italia si è impegnata per una partecipazione complessiva pari a 10 milioni di dollari, di cui 2,5 già erogati nel corso del 1994 per le due fasi pilota. La parte residua, pari a 7,5 milioni di dollari, è stata versata nell'ottobre 1996, come contributo alla fase permanente del fondo (accordo del 7 luglio 1996). E' previsto un contributo addizionale di 2 milioni di dollari per colmare il gap di 39,5 milioni di dollari lasciato dal G-7.

#### 7.6 *Nuclear Safety Account*

Nel marzo 1993 l'Italia ha aderito al Fondo per la Sicurezza Nucleare (NSA), creato presso la EBRD per interventi urgenti di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e dell'ex URSS. L'Italia ha assicurato la sua partecipazione al Fondo con un contributo iniziale di 15,5 miliardi di lire, pari a circa 10 milioni di ECU.

Inoltre, nel quadro del sostegno al "Piano d'Azione" G 7 per l'Ucraina, che prevede la chiusura della centrale nucleare di Chernobyl e la ristrutturazione del settore energetico del Paese, l'Italia nel 1995 si è impegnata per un ulteriore contributo al NSA pari a 24 milioni di dollari (di cui 9 milioni condizionati alla partecipazione degli altri paesi del G7, secondo le quote fissate al vertice di Napoli). Nel 1996 l'Italia ha depositato una *promissory note* pari a 15 milioni di dollari.

### 7.7 *West Russia Regional Venture Fund*

Sulla base degli impegni assunti nell'ambito del vertice dei G 7 di Tokyo del luglio 1993, è stata decisa la partecipazione italiana al programma Regional Venture Fund (RVF) della EBRD, istituito a sostegno del processo di post-privatizzazione in Russia.

In data 6 giugno 1995 è stato firmato l'Accordo di cooperazione tecnica fra Italia e EBRD per l'istituzione di un RVF, denominato "West Russia Regional Venture Fund", nella regione composta dalle quattro "Oblast" di Novgorod, Pskov, Tver e Volodga. La regione gode di una posizione geografica favorevole (localizzata nel nord-ovest della Russia, confina con le regioni di Mosca e di San Pietroburgo), ha un'ampia dimensione demografica (circa 8,5 milioni di abitanti) e si trova ad essere punto obbligato di passaggio per gli scambi commerciali tra Russia e Europa centrale.

Il Fondo consta di 30 milioni di dollari messi a disposizione della Banca per investire nelle imprese locali e di 20 milioni di dollari, messi a disposizione dal Tesoro per coprire le spese operative del Fondo (fee del Fund Manager) e l'assistenza tecnica di pre e post-investimento.

Dopo una procedura di selezione durata diversi mesi, il 6 dicembre 1995 è stato firmato l'accordo tra EBRD e la società italiana, che si occuperà della gestione del Fondo. Nel corso del 1997 il Fund Manager ha proseguito lo sviluppo di una pipeline di investimenti, avvalendosi anche degli interventi mirati di assistenza tecnica di tipo pre-investment, finanziati dal fondo di assistenza tecnica italiano. Sono stati anche finalizzati gli accordi per i primi due investimenti (società Polygram e Warring/Italforma), anche se si è proceduto alle relative erogazioni solo nei primi mesi del 1998.

### 7.8 *Fondo per la Bosnia-Erzegovina*

Il 12 settembre 1996 è stato firmato un accordo per 7,5 milioni di dollari, che verranno utilizzati per cofinanziare i progetti della Banca nei seguenti settori: telecomunicazioni, trasporti, energia, piccole e medie imprese. Nel novembre 1996 è stata erogata una prima tranche del contributo, pari a 2,5 milioni di dollari per cofinanziare una componente dell'*Emergency Transport Reconstruction Project* (aeroporto di Sarajevo).

Nel novembre 1997 è stata erogata una seconda tranche del contributo pari a 2,5 milioni di dollari, per finanziare componenti nell'ambito dell'*Emergency Power System Reconstruction Project* e *Telecommunication Emergency Reconstruction Programme*.

Sono, inoltre, in corso i negoziati per la costituzione di un *Reconstruction Equity Fund* di 7,5 milioni di dollari per l'acquisizione di partecipazioni azionarie nelle piccole e medie imprese locali. A fronte di un contributo EBRD di 16 milioni di dollari, l'Italia fornirà 3,5 milioni di dollari per pagare per un periodo iniziale la fee del *Fund Manager* (che sarà una società italiana) e 4 milioni di dollari da coinvestire assieme alla Banca nel capitale delle piccole e medie imprese locali.

**7.9** Sono in corso negoziati con la Banca per la costituzione di un *Equity Fund* per l'Albania, a cui l'Italia contribuirà con 10 milioni di dollari (7 milioni per investimenti azionari e 3 per finanziare assistenza tecnica). E' previsto un contributo della Banca di 7 milioni di dollari. Il Fondo effettuerà prestiti ed acquisizioni azionarie nelle piccole e medie imprese locali.

## **X) BANCA PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO DEL MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA (MENA BANK)**

1. La costituenda Banca per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo del Medio Oriente e Nord Africa (MENA Bank) è la nuova istituzione finanziaria internazionale concepita per dare sostegno al processo di pace nella regione, promuovendone lo sviluppo economico e sociale.

2. Il primo impulso alla creazione di questa Banca fu dato in occasione del vertice economico del Medio Oriente e dell'Africa del Nord, svoltosi a Casablanca dal 30 ottobre al 1° novembre 1994, promosso dal Presidente degli Stati Uniti e dal Presidente della Federazione russa. In quella sede si concordò di affidare ad un gruppo di esperti l'esame dei bisogni della regione e l'identificazione delle appropriate risposte istituzionali, quindi delle opzioni relative a possibili meccanismi finanziari, tra cui la creazione di una banca di sviluppo.

La prima riunione degli esperti ad alto livello, convocata dagli Stati Uniti, si svolse a Washington nel gennaio del 1995. Il secondo vertice economico per il Medio Oriente e il Nord Africa (Amman, 29-31 ottobre 1995) confermò la volontà politica di lanciare la nuova Banca, che avrà sede al Cairo.

3. Nel 1996 fu finalizzato il testo dell'accordo istitutivo della nuova Banca, depositato nel mese di agosto presso la sede delle Nazioni Unite a New York, e aperto alla firma dei paesi intenzionati a ratificarlo.

La conferenza Economica per il Medio Oriente e il Nord Africa, svoltasi al Cairo dal 14 al 16 novembre 1996, fornì l'occasione per riaffermare l'impegno dei paesi fondatori a procedere speditamente verso l'avvio dell'attività della nuova istituzione, e per sollecitare la sottoscrizione dell'Accordo e il completamento delle procedure di ratifica.

L'Italia ha firmato l'Accordo nel novembre del 1996, avviando quindi l'iter di ratifica. Attualmente il relativo ddl è stato inoltrato alla Camera dei Deputati dopo essere stato approvato dal Senato.

4. La Banca (che sarà molto simile alla EBRD per *modus operandi*) promuoverà lo sviluppo del settore privato, darà sostegno a progetti di costruzione delle infrastrutture regionali, e costituirà un Forum per promuovere il dialogo e il coordinamento regionale sulle politiche economiche. Ciascuna di queste funzioni è ritenuta essenziale per la nuova Banca, che svolgerà così un ruolo non ricoperto dalle istituzioni finanziarie esistenti.

La Banca potrà effettuare diversi tipi di investimento nei paesi che ricevono il suo aiuto, nel rispetto di pratiche di prudente gestione finanziaria, e tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni nella regione: concedere o garantire prestiti; investire nel capitale azionario di imprese; fornire consulenza finanziaria, addestramento nelle aree economica, manageriale, finanziaria e legale, e altre forme di assistenza tecnica. La Banca indirizzerà il suo sostegno alle imprese private dei paesi membri, allo sviluppo delle infrastrutture o di altri progetti che abbiano impatto significativo a livello regionale, con particolare enfasi sulla partecipazione del settore privato, e infine ad imprese statali in processo di privatizzazione, a patto che operino autonomamente, senza sussidi, in un contesto di mercato competitivo, e siano soggette a normativa sul fallimento.

Per conseguire i propri obiettivi, la Banca opererà in stretto coordinamento con tutti i suoi membri, e con le altre organizzazioni internazionali o regionali, sia pubbliche sia private, le cui attività siano volte ad agevolare lo sviluppo economico e gli investimenti nella regione.

Nell'intera gamma delle attività svolte, la Banca promuoverà uno sviluppo ambientalmente sano e sostenibile, e istituirà appropriate procedure di valutazione dell'impatto ambientale.

5. Sono 19 i paesi che hanno già annunciato la propria volontà di aderire alla nuova istituzione (fatte salve le rispettive procedure nazionali di approvazione), di cui 12 non regionali. In particolare: Stati Uniti, Giappone, Russia, Canada; tra gli europei, oltre

all'Italia: paesi Bassi, Austria, Grecia. Altri europei e, tra i regionali, Siria, Libano, paesi del Golfo, si riservano l'opzione di entrare nella Banca in futuro, alla luce dell'evoluzione degli accordi istituzionali e di altri sviluppi.

Se tutto procederà come prospettato, l'accordo istitutivo della Banca dovrebbe entrare in vigore a partire dalla data in cui saranno stati depositati gli strumenti di ratifica, approvazione o accettazione da parte dei paesi firmatari, le cui sottoscrizioni iniziali di capitale rappresentino complessivamente almeno il 65 per cento del totale.

6. Il capitale iniziale della Banca è stato fissato in 3,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo (DSP), con una quota da versare effettivamente pari al 25 per cento, e una quota a chiamata pari al restante 75 per cento. Le sottoscrizioni dovranno essere effettuate in ECU o in una delle divise liberamente adoperabili secondo la definizione del Fondo Monetario Internazionale.

Circa un quarto del capitale non è per il momento sottoscritto, così da lasciare ai paesi che ancora non l'abbiano fatto la possibilità di aderire alla Banca. I cinque paesi del G10 che hanno per ora annunciato di voler entrare nella Banca (USA, Giappone, Italia, Canada, Paesi Bassi) avranno complessivamente il 41 per cento del capitale totale, mentre i paesi regionali avranno il 22 per cento.

7. In base alla ripartizione concordata, l'Italia ha una quota di capitale del 5 per cento - pari a 250 milioni di dollari, di cui 62,5 da versare in cinque anni. Tale quota, insieme al diritto di nominare un proprio amministratore e un proprio amministratore supplente, conferisce all'Italia una posizione di rilievo e di sicura influenza nell'attività della Banca, la quale opera in una regione che costituisce un'area di interesse strategico per il nostro Paese, da sempre impegnato in posizione preminente per la stabilità politica, il progresso economico e lo sviluppo umano nell'area del Mediterraneo.

8. Come nelle altre Istituzioni sorelle, anche nella MENA Bank i massimi organi decisionali saranno il Consiglio dei Governatori, che dovrà pronunciarsi sulle questioni di particolare rilevanza, e il Consiglio di Amministrazione, non residente, cui sarà delegata l'ordinaria amministrazione. Ogni paese o gruppo di paesi che abbia sottoscritto almeno

il 4 per cento del capitale avrà diritto ad un rappresentante al Consiglio di amministrazione - non residente, anche se è prevista la possibilità di risiedere al Cairo a spese del governo rappresentato. I poteri di voto saranno direttamente proporzionali al capitale sottoscritto.

Un gruppo di lavoro formato da esperti (Transition Team), tra cui figura anche un rappresentante italiano, sta lavorando da più di un anno per preparare e coordinare le attività di avvio della Banca, basandosi sull'esperienza e le procedure delle istituzioni finanziarie esistenti. In particolare, negli ultimi mesi il Transition Team ha delineato, prendendo a riferimento soprattutto la EBRD, le politiche finanziarie e di investimento, di gestione del rischio del portafoglio e ha disegnato la struttura organizzativa della nuova Banca. La MENA Bank sarà un'istituzione agile, con non più di 120/140 unità (tra professionals e staff di supporto), distribuiti in tre Vice Presidenze: Banking (cuore della struttura, occupandosi della preparazione dei progetti), Finance e Support Services (che comprenderà il Dipartimento legale, quello per la gestione delle risorse umane e per la gestione dei contratti relativi alle consulenze, lavori e forniture).

La struttura, al cui capo c'è il Presidente, eletto dai Governatori, è completata dall'Ufficio del Chief Economist (Ufficio Studi), che funge anche da segreteria del Forum, e dall'Unità per il controllo interno e la valutazione dei progetti.

## **XI) AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO NEL QUADRO DELLA CONVENZIONE DI LOMÉ<sup>1</sup>**

### *Profilo storico*

1. La cooperazione finanziaria e tecnica tra l'Unione Europea ed i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) ha avuto inizio nel 1975, quando il 28 febbraio è stata firmata la I Convenzione di Lomé (poi entrata in vigore il 1 aprile 1976), alla quale avevano aderito 46 Stati ACP. Successivamente sono state stipulate la II e la III Convenzione (quest'ultima in vigore fino al febbraio 1990) ed il 15 dicembre 1989 è stata firmata a Lomé la IV Convenzione CEE-ACP, comprendente 69 Paesi, diventati 71 in seguito all'indipendenza da parte dell'Eritrea e all'adesione del Sud Africa.

Va precisato, tuttavia, che la cooperazione con alcuni di questi Stati è iniziata molto prima del 1975, risalendo infatti, al Trattato di Roma, che nella parte IV, riservata all'associazione dei Paesi e Territori d'oltremare alla Comunità Europea (art. 131 e ss.), ha inteso recepire le istanze di quegli Stati membri che, pure nel quadro della nuova Comunità Europea, intendevano comunque continuare a mantenere relazioni commerciali con le loro antiche colonie. Per l'attuazione di questa cooperazione, volta a promuovere lo sviluppo sociale ed economico dei PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare), fu istituito un fondo, la cui dotazione è stata alimentata dai contributi versati per 5 anni dagli Stati membri, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FED).

### *Dotazione e modalità di intervento*

2. Ogni Convenzione ACP-CEE prevede una dotazione globale di aiuti stanziata nell'ambito del FED dalla quale si attinge nel periodo di durata della Convenzione stessa. Essa comprende inoltre un importo relativo a prestiti che possono essere concessi dalla BEI - Banca Europea per gli Investimenti - sulle risorse proprie e che possono beneficiare di abbuoni di interesse prelevati sulle risorse FED.

---

<sup>1</sup> Per la stesura di questo lavoro ci si è avvalsi delle Relazioni annuali - che la Commissione Europea è tenuta a presentare al Consiglio, in conformità alle disposizioni delle singole Convenzioni di Lomé e dei relativi Regolamenti Finanziari.



Il concorso finanziario del FED si articola in un aiuto programmato e in un aiuto non programmabile. Il primo, che comprende circa il 70 per cento dell'aiuto complessivo, è suddiviso in **sovvenzioni e prestiti speciali**<sup>2</sup> (con durata di 40 anni - preammortamento di 10 anni - tasso di interesse dell'1 per cento o dello 0,75 per cento per i Paesi ACP meno sviluppati-PMD). L'aiuto non programmabile (pari a circa il 30 per cento dell'aiuto totale) comprende lo **STABEX**, cioè il sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli, introdotto per la prima volta nella I Convenzione di Lomé allo scopo di fornire ai Paesi ACP i fondi per compensare le eventuali perdite derivanti dalla fluttuazione dei corsi o delle produzioni agricole esportate verso l'U.E. Esso ingloba inoltre il **YSMIN**, lo strumento finanziario appositamente creato dalla II Convenzione di Lomé per aiutare gli Stati ACP - i cui redditi risultano fortemente dipendenti dalle loro esportazioni minerarie verso l'U.E. - a fronteggiare gli effetti prodotti da gravi perturbazioni temporanee che investono il settore minerario.

Fanno, infine, parte dell'aiuto non programmato anche gli aiuti d'urgenza, concessi per far fronte ai danni causati da calamità naturali, nonchè l'aiuto finanziario concesso dalla BEI sotto forma di prestiti su capitali di rischio e prestiti su risorse proprie con bonifici di interesse su risorse FED (generalmente il tasso di bonifico è di circa il 3 per cento e comunque è soggetto ad aggiustamenti in modo che il tasso di interesse effettivamente a carico del mutuatario non sia superiore al 6 per cento e non sia inferiore al 3 per cento).

Le procedure per la concessione degli aiuti si basano sulle disposizioni ad hoc contenute nelle singole Convenzioni. Per quanto concerne gli aiuti programmati (le cui linee direttrici sono fissate nei Programmi indicativi nazionali e regionali, elaborati dagli Stati ACP interessati di concerto con la Commissione Europea e la BEI), la logica che li ha ispirati è stata quella di consentire agli Stati ACP di meglio pianificare i loro investimenti. Nello stesso tempo ciò permette all'U.E. di modulare i propri interventi, adattandoli ai piani di sviluppo ed alle priorità degli stessi ACP, in modo da coordinarli con quelli di altra provenienza, multilaterale o bilaterale.

Generalmente, la dotazione finanziaria prevista da ciascuna Convenzione viene completamente esaurita in un arco di tempo piuttosto lungo (normalmente 11 anni; nel caso del V FED, relativo alla II Convenzione di Lomé, la chiusura contabile delle

<sup>2</sup> Questo strumento è stato utilizzato solo nelle Convenzioni precedenti a Lomé IV, in quanto ritenuto meno adatto alla realtà dei paesi ACP rispetto agli aiuti non rimborsabili.

operazioni è avvenuta a fine '93, cioè dopo 13 anni dall'entrata in vigore della Convenzione stessa). Quindi, nonostante ogni Convenzione di Lomé abbia durata quinquennale, la legislazione comunitaria (Accordo Interno e Regolamento finanziario) relativa a ciascun FED resta in vigore finché la dotazione di ogni Convenzione non sia stata interamente erogata.

A differenza delle precedenti, la IV Convenzione di Lomé, entrata in vigore dal 1.3.1990, è stata conclusa per un periodo decennale; mentre, per quanto concerne la dotazione finanziaria, si provvede mediante due protocolli, VII e VIII FED, (tab. n°1) di durata quinquennale. Nel corso del 1995, in base alla determinazione del Consiglio Europeo di Cannes (26-27 giugno 1995) sui contributi dovuti dagli Stati membri al Fondo Europeo di Sviluppo, è stato siglato il II Protocollo finanziario (VIII FED; periodo d'applicazione: 1995-2000), di cui l'Italia ha ratificato la propria partecipazione il 1° giugno 1998 con una quota pari a 1.610 milioni di ECU (12,54 per cento del totale). La dotazione finanziaria di ciascun FED è, infatti, distinta dal bilancio generale della Comunità Europea e, come già accennato, viene alimentata dai contributi degli Stati membri, fissati in base ad un criterio di ripartizione predeterminato.

**Tab.n.1 Dotazione finanziaria del VII e VIII FED per strumento d'intervento  
(milioni di ECU)**

|                                                          | VII FED         | VIII FED        |
|----------------------------------------------------------|-----------------|-----------------|
| <b>Aiuto programmato</b>                                 | <b>6215</b>     | <b>7562</b>     |
| <b>Aggiustamento strutturale</b>                         | <b>1150</b>     | <b>1400</b>     |
| <b>Capitale di rischio</b>                               | <b>825</b>      | <b>1000</b>     |
| <b>Bonifici d'interesse</b>                              | <b>280</b>      | <b>370</b>      |
| <b>Aiuto d'urgenza e ai rifugiati</b>                    | <b>350</b>      | <b>260</b>      |
| <b>Stabex</b>                                            | <b>1500</b>     | <b>1800</b>     |
| <b>Sysmin</b>                                            | <b>480</b>      | <b>575</b>      |
| <b>Risorse a favore dei PTOM</b>                         | <b>140</b>      | <b>165</b>      |
| <b>Totale</b>                                            | <b>10940</b>    | <b>13132</b>    |
| <br><b>Prestiti BEI su risorse proprie nei paesi ACP</b> | <br><b>1200</b> | <br><b>1658</b> |
| <b>Risorse BEI a favore dei PTOM</b>                     | <b>25</b>       | <b>35</b>       |
| <b>Totale</b>                                            | <b>1225</b>     | <b>1693</b>     |

*L'attività del Fondo (FED) nel 1997*

3. Come conseguenza del fatto che il ciclo di vita di ogni Convenzione (dalla fase di programmazione a quella di esecuzione) supera sempre il periodo quinquennale previsto, la Commissione Europea deve necessariamente gestire in modo simultaneo più Fondi Europei di sviluppo, che si trovano così a coesistere, pur avendo ciascuno raggiunto un grado di maturità diverso. Pertanto, nel corso del 1997 sono state eseguite operazioni finanziate sia sulle risorse del VI FED (III Convenzione), che su quelle del VII FED (IV Convenzione).

Globalmente, l'attività del Fondo ha registrato una diminuzione sia nel volume delle decisioni, che in quello dei contratti e dei pagamenti effettuati (Tab. n. 2-3 ). Tale decremento è attribuibile, in parte dall'esaurirsi del VI FED che si trova al suo dodicesimo anno dall'entrata in vigore con un tasso cumulativo delle decisioni, alla fine del 1997, del 95,17 per cento e in parte dall'arrivo progressivo a maturità del VII FED le cui decisioni, alla fine del '97 raggiungevano l'87,81 per cento dopo 8 anni d'esistenza.

I contratti sono passati da 116 milioni di ECU nel 1996 a 107 milioni nel 1997 per il VI FED e da 1239 milioni di ECU nel 1996 a 848 milioni nel 1997 per il VII FED.

Per quanto concerne i pagamenti a titolo del VII FED, il livello è ancora alto (1026 milioni di ECU) per il 1997 rispetto al 1996 (1100 milioni di ECU).

Mentre per quanto riguarda gli strumenti con meccanismi rapidi di erogazione, l'aggiustamento strutturale ha raggiunto il limite stabilito a titolo del VII FED, attestandosi al 99 per cento della dotazione globale.

Per lo STABEX, malgrado il ritardo considerevole dell'entrata in vigore dell'VIII FED, che ha prodotto il congelamento di due tranche annuali relative agli anni 1995 e 1996, si è visto un livello cumulativo di decisioni, contratti e pagamenti molto elevato. Da parte sua lo strumento SYSMIN ha beneficiato di una migliore operatività nel 1997 attraverso tre decisioni di finanziamento, che hanno totalizzato 165 milioni di ECU portando il tasso totale di decisioni al 94 per cento (451 milioni di ECU su un totale di 485).

**tabella n° 2/ VI e VII FED: quadro d'insieme**  
(milioni di ECU)

|                                         | 1995         | 1996         | 1997         | Importi cumulati | Tasso di esecuzione<br>(rispetto a<br>dotazione) |
|-----------------------------------------|--------------|--------------|--------------|------------------|--------------------------------------------------|
| <b>Dotazione</b>                        |              |              |              |                  |                                                  |
| VI FED.....                             |              |              |              | 7.818            |                                                  |
| VII FED.....                            |              |              |              | 11.619           |                                                  |
| <b>Decisioni d'impegni al<br/>netto</b> |              |              |              |                  |                                                  |
| VI FED.....                             | 45           | - 56         | 23           | 7.440            | 95,17%                                           |
| VII FED.....                            | 1.450        | 1.004        | 585          | 10.204           | 87,81%                                           |
| <b>TOTALE</b>                           | <b>1.495</b> | <b>948</b>   | <b>608</b>   |                  |                                                  |
| <b>Contratti</b>                        |              |              |              |                  |                                                  |
| VI FED.....                             | 92           | 116          | 107          | 7.015            | 89,73%                                           |
| VII FED.....                            | 1.491        | 1.239        | 848          | 8.065            | 69,41%                                           |
| <b>TOTALE</b>                           | <b>1.583</b> | <b>1.355</b> | <b>955</b>   |                  |                                                  |
| <b>Pagamenti al netto</b>               |              |              |              |                  |                                                  |
| VI FED.....                             | 262          | 195          | 171          | 6.697            | 85,66%                                           |
| VII FED.....                            | 1.276        | 1.100        | 1.026        | 6.509            | 56,02%                                           |
| <b>TOTALE</b>                           | <b>1.538</b> | <b>1.295</b> | <b>1.197</b> |                  |                                                  |

**tabella n° 3/ VI e VII FED: Ripartizione per strumento (1997)**  
(milioni di ECU)

|                           | DECISIONI       |                 |               | PAGAMENTI       |                 |                 |
|---------------------------|-----------------|-----------------|---------------|-----------------|-----------------|-----------------|
|                           | 1995            | 1996            | 1997          | 1995            | 1996            | 1997            |
| Aiuto programmato         | 773,00          | 643,91          | 352,39        | 464,44          | 606,75          | 685,73          |
| Bonifici d'interesse      | 55,18           | 37,45           | - 7,46        | 20,57           | 32,30           | 52,80           |
| Aiuto d'urgenza           | 32,68           | - 7,10          | - 1,23        | 107,38          | 33,80           | 9,95            |
| Aiuto ai rifugiati        | 5,33            | 1,84            | 2,03          | 11,99           | 7,75            | 8,29            |
| Capitali a rischio        | 233,74          | - 60,14         | 13,39         | 98,83           | 103,91          | 108,63          |
| Stabex                    | 126,91          | 155,08          |               | 301,18          | 162,89          | 18,73           |
| Sysmin                    | 84,49           | 33,95           | 165,66        | 10,72           | 24,23           | 35,07           |
| Aggiustamento strutturale | 145,50          | 51,10           | 40,70         | 232,63          | 93,89           | 74,31           |
| Trasferimenti             | - 6,79          | 27,69           | 19,42         | 28,14           | 34,94           | 32,84           |
| <b>Totale</b>             | <b>1.450,04</b> | <b>1.004,06</b> | <b>584,90</b> | <b>1.275,87</b> | <b>1.100,46</b> | <b>1.026,37</b> |

### *Ripartizione settoriale e geografica*

3.1 I settori prioritari a titolo di FED VII nel 1997 (Tab.n. 4), sono stati quelli dei trasporti, dello sviluppo sociale, della governance e della società civile, dell'industria, minerario e delle costruzioni. La priorità accordata al settore del trasporto costituisce una tendenza marcata nell'allocazione settoriale del FED VII, ugualmente tradotta in termini di contratti e di pagamenti. L'attenzione prestata al settore dello sviluppo sociale, della governance e della società civile è invece recente ed esprime i nuovi orientamenti politici ripresi nella IV Convenzione di Lomè modificata. Tale tendenza non si ripercuote ancora a livello di contratti e di pagamenti.

Per quanto riguarda i settori dell'industria, minerario e delle costruzioni, l'ammontare particolarmente alto del 1997 si spiega con i buoni risultati ottenuti dal SYSMIN durante lo stesso periodo.

Facendo un esame dell'evoluzione dei risultati dei contratti e dei pagamenti negli ultimi anni, si nota come i trasporti e le comunicazioni siano i settori più importanti insieme ai prestiti di aggiustamento strutturale. Il fatto che quest'ultimo sia

stato oggetto di un ammontare decisamente inferiore nel 1997 non corrisponde ad una scelta politica, ma all'esaurimento dei fondi disponibili a titolo di VII FED per questo strumento.

**tabella n° 4/ VI e VII FED: Ripartizione settoriale delle decisioni nel 1997**  
(milioni di ECU)

| SETTORI                                                                                   | VI FED      | VII FED      | TOTALE       |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|--------------|--------------|
| Infrastrutture e servizi sociali<br>(Educazione, Sanità, Programmi<br>demografici.....)   | 22,8        | 133,4        | 156,2        |
| Infrastrutture e servizi economici<br>(Trasporti, Comunicazioni, Energia,<br>Finanze....) | 9,1         | 171,4        | 180,5        |
| Produzione<br>(Agricoltura, Industria,<br>Commercio....)                                  | - 1,2       | 86,8         | 85,6         |
| Plurisettoriali                                                                           | - 21,2      | 7,5          | - 13,7       |
| Aiuto Programmato                                                                         | 0,3         | 90,2         | 90,5         |
| Aiuto d'urgenza                                                                           | - 2,6       | - 7,0        | - 9,6        |
| Altri                                                                                     | 12,3        | 99,6         | 111,9        |
| <b>TOTALE</b>                                                                             | <b>19,4</b> | <b>581,9</b> | <b>601,3</b> |

La ripartizione geografica dell'aiuto totale destinato agli Stati ACP nel 1997 mostra che la porzione principale delle decisioni di impegno è stata assegnata all'Africa (VII FED: 589,11 milioni di ECU; VI FED: 624,09 milioni di ECU). Dai Caraibi è stato assorbito un'importo pari a 90,11 milioni di ECU per il FED VII e 62,13 milioni a titolo FED VI. I Paesi del Pacifico hanno assorbito la quota minore con 38,92 milioni di ECU a titolo di FED VI e 30,49 milioni per il FED VII.

*Interventi della B.E.I.*

4. Nel corso del 1997, per il secondo anno di seguito, l'attività<sup>3</sup> della Banca Europea per gli Investimenti (B.E.I.) nei paesi ACP è stata fortemente condizionata dal ritardo, più lungo del previsto, nella ratifica del secondo protocollo finanziario di Lomé IV. L'attività si è, dunque, limitata all'impegno delle risorse disponibili a titolo del primo protocollo finanziario (4 per cento).

La Banca ha accordato nel 1997 prestiti per un totale di 56 milioni di ECU di cui 37 milioni per due prestiti su risorse proprie con bonifico d'interesse e 19 milioni di ECU per 19 prestiti su capitali a rischio provenienti da risorse del FED. Per quanto riguarda i pagamenti essi sono stati pari a 363 milioni di ECU di cui 8 milioni a titolo di Lomé III e il rimanente, 355 milioni, a titolo di Lomé IV.

Globalmente, dall'entrata in vigore della Convenzione sono stati erogati 1105 milioni di ECU, di cui 697 milioni per prestiti su risorse proprie e 408 milioni su capitali di rischio, corrispondenti rispettivamente al 57 per cento e al 52 per cento degli impegni cumulati a fine 1997.

Il settore che ha maggiormente beneficiato degli interventi della BEI, oltre a quelli nei quali la Banca tradizionalmente opera quali infrastrutture ed industria (ivi compreso il sostegno alle piccole e medie imprese) è stato quello dell'energia, con 35 milioni di ECU pari al 60 per cento delle operazioni.

*Cofinanziamento italiano*

6. Nel 1985 la Commissione Europea ha firmato un accordo<sup>4</sup> con il Governo Italiano per cofinanziare progetti di sviluppo gestiti dalla Commissione. Dall'entrata in vigore dell'Accordo, globalmente, sono stati finanziati 48 progetti. Nel corso del 1997 il Governo Italiano ha approvato due cofinanziamenti: uno per un seminario alle piccole e medie imprese del SADEC per un ammontare di 70 mila ECU, e l'altro per la seconda parte di un programma di riabilitazione in Somalia per un ammontare di 10 miliardi di Lire.

<sup>3</sup> Gli strumenti di intervento gestiti dalla B.E.I. sono i capitali di rischio e i prestiti sulle risorse proprie che beneficiano di un bonifico di interesse.

<sup>4</sup> Rinnovato nel 1991 e successivamente prorogato più volte (l'ultima proroga scadrà a marzo del 1998).

### *Dati sugli appalti pubblici*

7. La realizzazione concreta dei progetti implica, per quanto attiene agli aspetti relativi all'esecuzione di opere o alla fornitura di materie prime ed attrezzature, il ricorso alla concorrenza internazionale con bandi di gara aperti alle imprese di tutti gli Stati U.E. e ACP, eccettuati i casi specifici di deroga espressamente contemplati dalla Convenzione di Lomé. Nel caso di prestazioni di assistenza tecnica e servizi in genere, le procedure seguite prevedono quasi sempre il ricorso alla licitazione privata o "consultazione ristretta" (short list) di candidati degli Stati membri e dei Paesi beneficiari. Tuttavia, per interventi di minore importanza o di breve durata è possibile il ricorso alla trattativa privata.

I dati globali, relativi ai risultati delle gare d'appalto e all'attribuzione dei contratti nel 1997, segnalano un leggero aumento nella quota dell'Italia per quanto riguarda il VI FED: 16,54 per cento nel 1997 contro il 16,50 per cento nel 1996; e una flessione per quanto riguarda il VII FED: 15,42 per cento nel 1997 contro il 17,24 per cento nel 1996).

Riguardo ai risultati, dei contratti aggiudicati sino alla fine del 1997, per il VI FED l'Italia, nel settore dei lavori, si colloca al primo posto (25,59 per cento) tra gli altri partner comunitari, precedendo di poco la Francia (25,15 per cento). Nei settori delle forniture e dell'assistenza tecnica, che sempre hanno costituito il punto debole della nostra capacità di penetrazione commerciale nei mercati ACP, il nostro Paese si colloca al quinto posto.

I risultati conseguiti dagli operatori italiani nell'ambito del VII FED, benché inferiori a quelli dell'anno scorso, rimangono soddisfacenti: l'Italia, per quanto riguarda i contratti di lavori si colloca al terzo posto (21,67 per cento) e per quelli di forniture al quarto (13,78 per cento). Per quanto concerne i contratti di assistenza tecnica e servizi in genere, la quota italiana è leggermente migliorata rispetto all'anno precedente (8,16 per cento contro 7,75 per cento del 1996).

### *Contributo italiano*

8. Nel corso dell'esercizio finanziario 1997 lo Stato italiano ha effettuato i propri versamenti a favore del VII FED secondo la chiave di ripartizione e lo scadenziario delle